

■ Fa più notizia un leghista che mangia carne d'orso o una ministra del Pdl che mangia i leghisti? Berlusconi l'aveva soprannominata «cane da polpacchio», ma la Brambilla, già ministra autoreggiante e fervente animalista, dopo essersi sdraiata accanto a una tigre, di certo non ha paura di un pugno di scalmanati in vena di giocare ad Asterix e Obelix allestendo banchetti gastronomici a base di cosciotto d'orso alla festa del Carroccio in Trentino. «Il partito interviene» strepita la Brambilla. «Sconcertante, è un animale in via

la Brambilla inferocita

Cosciotto d'orso leghista divide gli alleati

DI CINZIA LEONE



di estinzione» ricorda Frattini. Poi, in una nota congiunta, i due ministri chiedono al segretario del partito alleato di fermare la scandalosa iniziativa. «L'orso è protetto e ci chiediamo quale possa essere la provenienza dell'animale che dovrebbe essere mangiato al banchetto della Lega. Sicuramente illegale e merita di essere tempestivamente verificata». Pdl e Lega, si fanno la guerra sul plantigrado protetto. Mai vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Figuriamoci la carne.

IL MINISTRO ALFANO ELETTO PER ACCLAMAZIONE CANDIDA BERLUSCONI NEL 2013

L'angelo del Cavaliere

Il segretario che vide l'uomo col sole in tasca

DI SERGIO SERGI

Lo sfarzo di Angelino Alfano per far credere di rifondare, sotto nuove spoglie, la Democrazia Cristiana è stato davvero encomiabile. Incoronato per acclamazione come il primo segretario del Pdl da un Berlusconi che ha dribblato in tal modo la liturgia del voto (non si sa mai), il "giovane" Guardasigilli agrigentino ha, però, archiviato subito il proposito. Nel suo discorso al Consiglio nazionale è stato ovviamente ben rappresentato lo stato del partito-azienda, ma anche la sua personale curatura.

➤ SEQUE A PAGINA 6

PDL. Il Cavaliere fa il falco: «Subito riforma della giustizia e intercettazioni». Il Guardasigilli la colomba: «Voglio un partito di onesti, ora regole e sanzioni». E chiarisce la sua mission: «Non abbiamo bisogno di lasciti ed eredità. Alle politiche torneremo a vincere con Silvio».

DI ALESSANDRO DE ANGELIS

■ Stavolta la musica non parte e gli adoranti non trionfano l'osanna. Per la prima volta, Menomale che Silvio c'è, non suona: Silvio Berlusconi, commosso come un padre, alza il braccio di Angelino Alfano. Angelino, occhi lucidi da figlio, gli stringe la mano: «Vi auguro», dice il Cavaliere, «di riuscire a realizzar tutti i vostri sogni».

➤ SEQUE A PAGINA 2



il provvedimento giudicato "non risolutivo"

Napolitano censura il decreto sui rifiuti

DI SONIA ORANGES

■ Il decreto sui rifiuti campani «non appare rispondente alle attese e tantomeno risolutivo»: così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha rilevato «i limiti del provvedimento», in una nota ufficiale, contestuale all'emanazione della decisione assunta appena giovedì dal Consiglio dei Ministri.

➤ SEQUE A PAGINA 7

ancora alto il rischio sul debito

S&P bocchia la manovra Disoccupazione record

DI GIANMARIA PICA

■ Neanche 24 ore dal via libera: la manovra Tremonti è stata bocciata. Non dai soliti detrattori (termine caro al capo del Tesoro) dell'Italia, ma dall'agenzia di rating Standard and Poor's.

➤ SEQUE A PAGINA 9

la procura pone fine agli arresti domiciliari, l'accusatrice non è credibile

Libero Dominique Strauss-Kahn

DI DARIO FABBRI

■ Clamoroso colpo di scena nel caso Strauss-Kahn. Vacilla la credibilità della donna che lo accusa di stupro e ieri la Procura dello stato di New York ha decretato la fine degli arresti domiciliari per l'ex direttore del Fmi. Le accuse penali contro di lui permangono, ma il giudice Michael Obus ha revocato la misura cautelare.

➤ SEQUE A PAGINA 10



sbatti il mostro in prima pagina

L'innocenza negata al grande predatore

DI LUIGI SPINOLA

Dopo un mese e mezzo, spunta finalmente un dubbio nell'affaire Strauss-Kahn. Ed è un primo passo verso la riscoperta della presunzione d'innocenza, valida anche per il mostro-falcostrate-stupratore ammanettato dall'impulsiva procura newyorkese, scaricato dal Fmi e condannato preventivamente a mezzo stampa.

➤ SEQUE A PAGINA 10

CALCIOPOLI 2006

La Federcalcio salva lo scudetto dell'Inter

➤ P. RUSSO A PAGINA 7

CONFLITTI SOCIALI - I LARES DENUNCIA: SONO 15 E TUTTE AL SUD LE PROVINCE A RISCHIO

Tante Rosarno pronte a scoppiare

DI LAURA LANDOLI

■ Tante piccole Rosarno. È quello che rischiano di diventare parecchie cittadine del Sud Italia. Almeno secondo quanto sostiene la ricerca Ires - in collaborazione con il dipartimento Mezzogiorno e l'ufficio Immigrazione della Cgil e con Flai e Fillea - dal titolo *Immigrazione, sfruttamento e conflitto sociale*. Insomma nel nostro Paese, e in particolare nel meridione (incredibilmente non appare a rischio alcuna provincia del Nord), tante "polveriere" sarebbero pronte ad esplodere.



Il primo premio se lo aggiudica la provincia di Caserta, seguono quella di Crotone e di Napoli. Ma sono in tutto quindici le province con maggior propensione alla conflittualità sociale. Molte delle quali in Sicilia.

Tra i motivi, il proliferare di situazioni di degrado causate dal lavoro in nero nel settore agroalimentare. Ma anche

l'arretratezza culturale dei produttori agricoli e l'alto tasso di inattività giovanile che fa dei ragazzi futura manodopera da sfruttare. A questi si aggiunge la presenza di «politiche alternative rispetto a quelle dello Stato che si applicano quando, per esempio, i caporali devono raccogliere i lavoratori o quando si tratta di sfruttamento della prostituzione»: Maria Rosaria Calvio tocca quotidianamente con mano questo tipo di realtà da quando è sindaco di uno di questi luoghi a rischio (Ortanova). E voilà ecco che appare la criminalità organizzata sempre pronta a subentrare là dove lo Stato è carente. La soluzione? «Togliere qualsiasi tipo di sostegno a chi pratica il lavoro in nero e portare aiuti al settore agroalimentare», spiega il sindaco durante il convegno di presentazione della ricerca. Ma, soprattutto, «non essere corvivi con lo sfruttamento. Perché sembra che ora la regola sia l'aggiornamento delle regole». Mentre il compito delle istituzioni è spingere all'integrazione creando mescolanza: «bisogna sostenere politiche che creino coesione sociale».

➤ SEQUE A PAGINA 4

L'ANDREOTTISMO

Botta e risposta Teodori-Macaluso

a pagina 6

EMMA

Loris Campetti sul Manifesto di mercoledì 29: «L'amministratore delegato alla Chrysler-Fiat ha sbancato anche in Corso Italia, incassa la resa della Cgil guidata da Susanna Camusso». Ieri, lette le dichiarazioni del capo della Fiat Marchionne contro l'accordo tra i sindacati la Confindustria, al Manifesto hanno esclamato: avevamo capito tutto. Proprio tutto!

PRESELEZIONE
0331-621.848
DOE 807

305 milioni di € per le imprese
5.350 imprese associate
FIDIALTA ITALIA

FIDIALTAITALIA.IT
ABRUZZO CAMPANIA EMILIA
MOLISE PIEMONTE LIGURIA

CONFLITTI SOCIALI. L'IRES DENUNCIA: SONO 15 E TUTTE AL SUD LE PROVINCE A RISCHIO

Tante Rosarno pronte a scoppiare

DI LAURA LANDOLFI

■ Tante piccole Rosarno. È quello che rischiano di diventare parecchie cittadine del Sud Italia. Almeno secondo quanto sostiene la ricerca Ires - in collaborazione con il dipartimento Mezzogiorno e l'ufficio Immigrazione della Cgil e con Flai e Fillea - dal titolo *Immigrazione, sfruttamento e conflitto sociale*. Insomma nel nostro Paese, e in particolare nel meridione (incredibilmente non appare a rischio alcuna provincia del Nord), tante "polveriere" sarebbero pronte ad esplodere.

Il primo premio se lo aggiudica la provincia di Caserta, seguono quella di Crotone e di Napoli. Sono in tutto quindici le provincie con maggiori propensioni alla conflittualità sociale. Molte delle quali in Sicilia

Tra i motivi, il proliferare di situazioni di degrado causate dal lavoro in nero nel settore agroalimentare. Ma anche l'arretratezza culturale dei produttori agricoli e l'alto tasso di inattività giovanile che fa dei ragazzi futura manodopera da sfruttare. A questi si aggiunge la presenza di «politiche alternative rispetto a quelle dello Stato che si applicano qui, per esempio, i caporali devono raccogliere i lavoratori o quando si tratta di sfruttamento della prostituzione»: il decreto Rosaria Calvio tocca quotidianamente con mano pesante la realtà da quando è sindaco di uno di questi luoghi (Ortanova). E voilà ecco che appare la criminalità organizzata sempre pronta a subentrare là dove lo Stato è assente. La soluzione? «Togliere qualsiasi tipo di sostegno alla pratica del lavoro in nero e portare aiuti al settore agroalimentare», spiega il sindaco durante il convegno di presentazione della ricerca. Ma, soprattutto, «non essere corrotti dallo sfruttamento. Perché sembra che ora la regola sia l'aggiustamento delle regole». Mentre il compito delle istituzioni è spingere all'integrazione creando mescolanza: «bisogna sostenere politiche che creino coesione sociale».

Avverte Mara De Felice, segretario generale della Cgil di Foggia, una delle zone più colpite dal fenomeno, insieme a Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Reggio Calabria, Salerno, Catania, Trapani, Taranto, Palermo, Agrigento e Lecce: «Quando si parla di emergenza e si applicano leggi di conseguenza non si fa altro che alimentare presenze funzionali a un sistema arcaico». Un esempio sono «le forme minime di contratto per poche giornate che hanno creato una nuova elusione contrattuale e contributiva». Spesso si creano veri e propri casi di schiavitù «la prima condanna in Italia si è avuta in provincia di Bari dove ci siamo costituiti parte civile», sostiene sempre De Felice e aggiunge «la Cgil ha fatto una serie di denunce su cui è

stata poi elaborata la legge 28/2006 per l'emersione del lavoro nero».

Che evidentemente non sempre funziona: «Perché trova il contrasto delle associazioni di aziende agricole».

Norme difficilmente applicabili secondo Roberto Caponi, direttore sindacale di Confagricoltura, «si tratta di leggi difficili o troppo onerose e facilmente aggirabili». Il rischio è penalizzare le aziende che vogliono essere in regola e di lasciare un'ampia «zona grigia dove chi vuole riesce a sfuggire i controlli». Troppo dispendioso per l'azienda farsi carico «di alloggi idonei e del biglietto di rientro per gli immigrati».

Così molti lavoratori stagionali in nero si ritrovano ad occupare alloggi abusivamente o a vivere nelle tendopoli spesso accuditi da Medici senza frontiere o da Emergency.

Per le assunzioni la situazione non è migliore: «Per assumere a tempo indeterminato uno stagionale che magari da tre anni lavora nella mia azienda, devo aspettare il decreto flussi e poi partire a caporeparto al click day e aspettare di vincere». La questione agricola, sempre secondo Caponi, dovrebbe essere all'ordine del giorno non per i fatti di Rosarno che pure «ha avuto l'unico pregio di far parlare di lavoro agricolo» ma perché «secondo l'Inps, sono un milione i lavoratori del settore e a loro è dovuto l'incremento del Pil».

«La rivolta degli immigrati di Rosarno - spiega la ricerca - non è una mera questione di ordine pubblico in cui affiorano d'improvviso gravissimi atti di razzismo e xenofobia, ma è il prodotto di una serie di fattori, di equilibri distorti e, soprattutto dalla mancanza di controlli da parte delle istituzioni».

Equilibri che non sembrano riguardare il settentrione: in termini di qualità dello sviluppo economico, ovvero la misura della ricchezza prodotta, ad essere messe peggio sono le provincie del Sud. Stesso discorso per la qualità dello sviluppo occupazionale ovvero la capacità del mercato di attivare il lavoro e garantire la sicurezza e corrispondere alle regole contrattuali, le provincie che registrano un indice più basso si concentrano nelle regioni meridionali. Sostengono le segretarie confederali della Cgil, Vera Lamonica e Serena Sorrentino: «Ciò che risulta

chiaro dalla ricerca è che la qualità del lavoro e della vita stessa degli immigrati è fotografia della generale qualità sociale di un territorio».

Tante piccole Rosarno

A Sud le province a rischio

IRES. Una mappatura voluta dalla Cgil individua, solo nel meridione, una serie di "polveriere" pronte ad esplodere. Tra immigrazione e lavoro in nero.